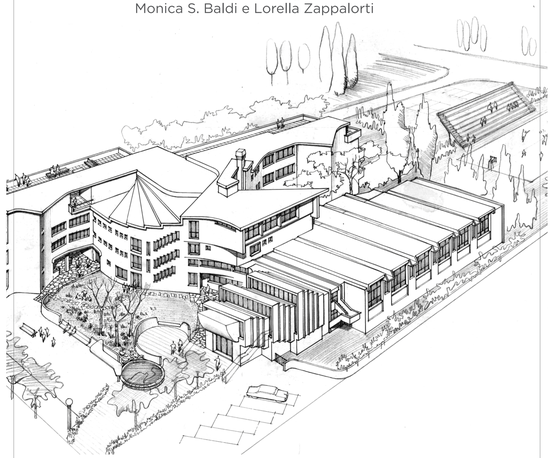
LEGGERE LA CITTÀ PISTOIA

COMUNE DI PISTOIA

LA PISTOIA DI **MASSIMO BALDI** | 1986 2016

L'EREDITÀ DI UN ARCHITETTO URBANISTA

a cura degli architetti
Monica S. Baldi e Lorella Zappalorti



Biblioteca San Giorgio, Pistoia
7 - 18 aprile 2016

nell'ambito di
Leggere la Città
#la città del dialogo

Inaugurazione
giovedì 7 aprile, ore 15

con interventi di
Samuele Bertinelli *Sindaco di Pistoia*
Arch. **Monica Baldi**
Arch. **Giuseppe Santoro** *Presidente INARCASSA*

Durante l'inaugurazione performance
al violoncellodel Maestro **George Georgescu**
Johann Sebastian Bach, Suite N° 3 in Do Maggiore

La mostra resterà aperta fino al 18 aprile 2016 secondo gli orari di apertura della biblioteca. Sabato 9 Aprile (Notte bianca) apertura straordinaria fino alle ore 24.

Venerdì 8 Aprile, dalle ore 15 alle 19
Convegno di approfondimento presso la Sala Terzani

Lunedì 2 maggio
Sala Maggiore del Palazzo Comunale, ore 17
Cerimonia commemorativa per l'Architetto Massimo Baldi

Info 0573.371690 ***www.leggerelacittà.it***

LEGGERE LA CITTÀ PISTOIA

COMUNE DI PISTOIA

LA PISTOIA DI **MASSIMO BALDI** | 1986 2016

L'EREDITÀ DI UN ARCHITETTO URBANISTA

Massimo Baldi nasce a Pistoia il 3 dicembre 1927. Inizia l'attività professionale nello studio tecnico del padre Romolo. Negli anni Cinquanta, oltre alla partecipazione a convegni, congressi, incontri, dibattiti sia locali che nazionali, affronta un impegno tecnico-politico che arricchisce la sua conoscenza nel mondo del lavoro. Sorge, infatti, il problema delle Case del Popolo, sfrattate dai vecchi locali, e si presenta il caso del Bottegone (PT) che lui risolve insieme ad un collega fiorentino. Hanno l'incarico di fare un progetto che viene discusso punto per punto con i lavoratori entusiasti di dibattere problemi di architettura, di funzionalità e di struttura.
Nel 1956, dopo la perdita di entrambi i genitori, viene investito di nuove responsabilità. Due esperienze amministrative più dirette lo coinvolgono a Pistoia negli stessi anni Cinquanta: la prima nel consiglio di amministrazione degli Istituti Raggruppati e la seconda, con l'elezione nello stesso anno a consigliere comunale iscritto nel gruppo socialista, quale Vicesindaco (Amministrazioni Gentile e Gelli) fino al 1960; i fatti più salienti di quel periodo sono un primo piano del traffico urbano e l'ipotesi di un piano comprensoriale Firenze - Pistoia. Nel 1957 si sposa con Ernesta, che collabora con lui nella sua attività professionale fino al 1975. Dal matrimonio nascono due figlie: Elisabetta e Monica. Dal 1960 al 1970 è Presidente della Commissione Censuaria Comunale di Pistoia. Negli anni Settanta raduna spesso nei suoi studi di via dell'Ospizio e di via Cino (nel cuore di Pistoia) amici, colleghi e collaboratori per riflettere sulle questioni inerenti la città, i centri storici e la politica tanto che costituisce un gruppo di lavoro per affrontare i problemi più attuali che vanno dalla politica della casa alla difesa del suolo sino alla programmazione economica per individuare le linee di indirizzo per un assetto territoriale. Nello stesso periodo a Firenze, in via Nardi, condivide lo studio tecnico con i colleghi architetti Carlo Mocenni e Renzo Funaro. Assume ulteriori incarichi: membro del

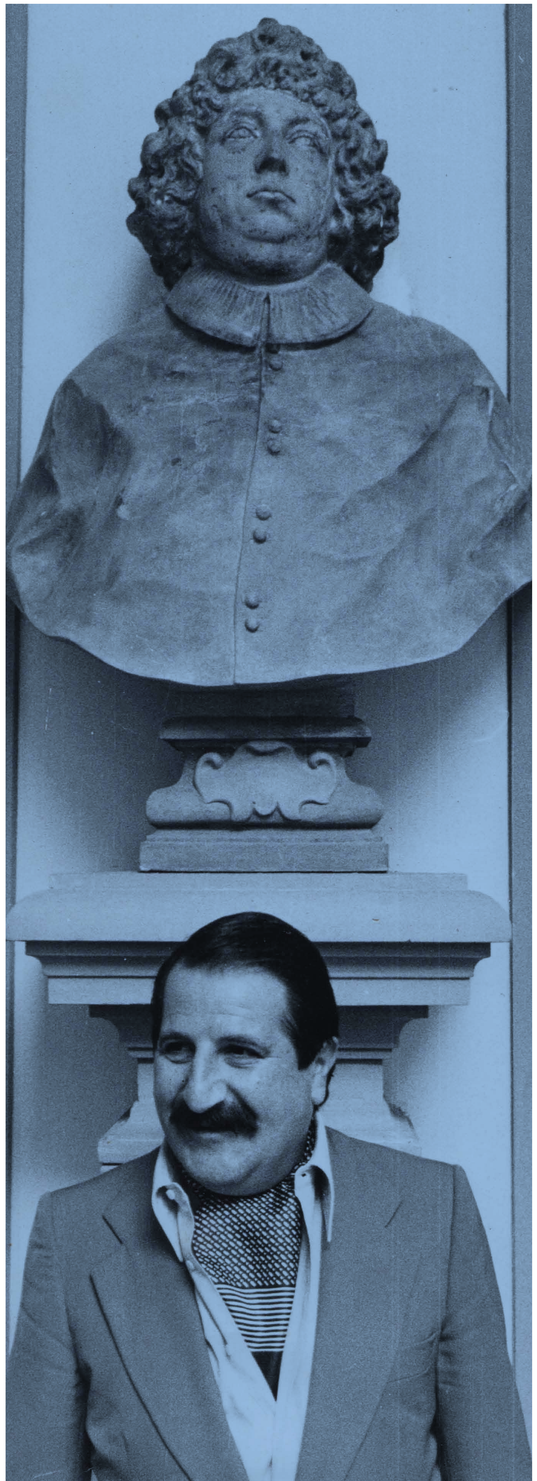
Una mostra a Firenze di fine anni sessanta - Massimo Baldi, l'artista, Ernesta Baldi, Jorio Vivarelli, Mellis e giornalisti

Comitato Regionale per i Beni Culturali della Toscana e del Centro Studi di Storia dell'Arte (Sindaco Revisore); esperto presso l'Ente Provinciale del Turismo a Pistoia; socio dell'Associazione Nazionale Centri Storici ed Artistici e, dal 1972, membro del Comitato Tecnico dello IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) di Pistoia. Per le sue competenze professionali viene nominato dal Consiglio Regionale Toscano, nel settembre 1972, membro della CRTA (Commissione Regionale Tecnico Amministrativa) sezione Urbanistica e Beni Ambientali; incarico che manterrà fino alla sua scomparsa.
In una memoria del 20 maggio 1976 Massimo dichiara: *"Ho così avuto l'occasione di acquisire una notevole ed interessante esperienza, quale esperto nominato dal Gruppo Consiliare Regionale Socialista nella CRTA, nel settore che mi è più congeniale e nel quale opero dal 1972: quasi 160 sedute ci hanno permesso di esaminare oltre 2000 strumenti urbanistici oltre ad obbligarci ad un contatto con gli operatori politici toscani ed una indagine continua sul territorio a livello sociale,*

economico, politico e nel suo insieme urbanistico nel senso più completo". Dal 1972 al 1975 svolge anche attività didattica alla Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze in qualità di assistente del Prof. Francesco Brunelli, corso di "Disegno e Rilievo". Nel 1981 viene eletto Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Pistoia, appena costituito, e in seguito anche Presidente della Federazione degli Ordini degli Architetti della Toscana; incarichi ricoperti sino alla fine dei suoi giorni. Il 2 maggio 1986 Massimo muore in ospedale a Firenze dove era stato ricoverato a seguito di un incidente stradale avvenuto nella notte fra il 13 e il 14 febbraio dello stesso anno, sull'autostrada A11, nel tratto Montecatini Terme - Pistoia, a poche centinaia di metri dalla città che ha realmente amato e voluto sempre più moderna e funzionale. I suoi insegnamenti, nonché il suo modo di progettare, sono testimoniati dai committenti, dai colleghi e dai molteplici articoli pubblicati e dalle relazioni scritte. La sua vitalità, il suo spirito comunicativo e la sua forte carica umana, che lo hanno portato anche a conoscere a fondo altre culture, sono una grande lezione di vita. L'archivio dell'attività professionale, immenso patrimonio costituito da progetti, disegni, studi e documenti, è stato dichiarato d'interesse culturale dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana ed è depositato all'Archivio di Stato di Firenze.

Notizie biografiche a cura dell'Arch. ***Monica S. Baldi***

Roma 1982 - Congresso Nazionale Architetti in Campidoglio



LEGGERE LA CITTÀ PISTOIA

COMUNE DI PISTOIA

LA PISTOIA DI **MASSIMO BALDI** | 1986 2016

L'EREDITÀ DI UN ARCHITETTO URBANISTA

"Innovazione, razionalità e funzionalità non sono sufficienti a rendere vivibile uno spazio abitativo che, oltretutto, necessita anche un po' di privacy!". Questo è quanto ci siamo detti all'unisono mio padre ed io, nei primi anni '80, nel visitare l'Unité d'Habitation a Marsiglia, il noto edificio progettato e costruito da Le Corbusier. Massimo di lui apprezzava il *Modulor*, la scala di grandezze basata sulla regola aurea, in quanto punto di riferimento per costruire non solo spazi ma anche ripiani, appoggi, accessi che siano perfettamente in accordo con le misure standard del corpo umano; e, altresì, lui riteneva che la rappresentazione armonica dell'uomo Vitruviano realizzata da Leonardo da Vinci fosse fondamentale per un rapporto armonico delle varie parti di insieme. Massimo non è minimalista e per lui la funzionalità di qualsiasi tipo di costruzione non può prescindere da coloro che poi ne usufruiscono: nel progettare spazi, case, edifici pubblici, città e strade bisogna tener conto delle proporzioni, della tecnologia, orientamento, vivibilità e funzionalità. Ha sempre ritenuto basilare lo studio e la funzionalità delle abitazioni dove vivono coloro che formano le città e la società tanto da progettare e realizzare una grande quantità di case unifamiliari e condomini con abitazioni confortevoli che rispecchiano coloro che vi abitano secondo una sua propria interpretazione architettonica in cui è fondamentale la ricerca estetica. Sensibile alla sua epoca, dietro la sua opera c'è anche un grande lavoro coordinato con artigiani e collaboratori. I suoi progetti sono testimonianza di un'attività svolta in un periodo in cui condizioni economiche, sociali e novità tecnologiche consentono l'utilizzo di materiali da costruzione insoliti.

Pistoia 13.4.1969 - Massimo Baldi, Mario Del Citerna, Antonio Cariglia, Luigi Franconi

La sua architettura può essere definita moderna, razionale e funzionale con elementi costruttivi che richiamano l'organicismo wrightiano. Il forte senso delle proporzioni e il netto equilibrio di forme e masse determinano plasticità e continuità negli edifici progettati. I condomini presentano aspetti eleganti dati da superfici mosse e ricchezza di contrasti determinati dall'utilizzo di materiali naturali trattati in modo armonico quali la pietra, i mattoni e cemento a vista, legno e tegole. Il tipo di pianta delle case varia in base al luogo e alle necessità dei committenti. Non usa una formula rigida, ma piuttosto una risposta personalizzata secondo ogni situazione. La forma e la funzione si integrano e sono uno la continuità dell'altro. A volte nell'interno delle abitazioni vengono sapientemente reiterati alcuni elementi progettuali della pianta e del prospetto, basti osservare lo sviluppo dei diversi ambienti, delle scale e dei camini; le scale riescono a trasmettere la percezione della verticalità spaziale con un interessante sequenza di prospettive e anche la disposizione della luce, nel definire meglio gli spazi, da all'edificio la sensazione di plasticità. Massimo affronta i problemi architettonici ed urbanistici più tipici dello scorso secolo valutando la storia, la politica e le culture locali. Considera la funzione sociale dell'architettura: alla caotica disarmonia dell'ambiente umano, creatosi principalmente nel dopoguerra, diventa necessario sostituire un ordine di valori basato su fattori atti a generare un'espressione integrata del modo di pensare e di sentire nel tempo con una adeguata pianificazione territoriale che permetta lo sviluppo e la vivibilità delle città. Inoltre in CRTA nel 1973 lui affermava che: "da standards regionali più reali e da un più idoneo indice di affollamento si ricavano le relazioni opportunamente articolate che permettono di stabilire il rapporto fra densità di popolazione e densità edilizia rendendo così più agevole sia la stesura dei piani che la conseguente verifica."
Nel 2008 l'Archivio dell'architetto Massimo Baldi è stato dichiarato di particolare interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica della Toscana ed è depositato presso l'Archivio di Stato di Firenze. I progetti depositati sono suddivisi in tre grandi sezioni per tipologia di intervento, secondo un Archivio Generale come lui stesso aveva stabilito, secondo il seguente indice: AG1 (case unifamiliari, residenze condomini); AG2 (turismo, alberghi, residenze condomini + attività commerciale, scuole, edifici pubblici, edilizia industriale + attività commerciale, cooperative edilizia popolare, edilizia industriale) e AG3 (urbanistica).

Casa studio Vivarelli marzo 1971 - Ernesta Baldi, Giovanni Bassi, Massimo Baldi, interprete, Jorio Vivarelli, Louis Kahn, Giannetta Vivarelli

I progetti esposti - realizzati a Pistoia dal 1954 al 1973 che riguardano urbanistica, edilizia privata e pubblica - sono: Aree ex Breda (1973); Liceo Scientifico (1968); Bar Campo Marzio (1958); Casa del Popolo Bottegone (1954); Casa studio Vivarelli (1969); Casa Bonan (1955); Casa Battiloni (1969); Casa Di Stasi (1966); Casa Cimoroni (1969); Casa Giacomelli - Banci (1964); Tecnocasa (1955); Concessionaria auto + condominio (1973).

Arch. Monica S. Baldi